



Filosofare con i bambini

Laboratori di pensiero per contrastare l'irrazionalità,
la superficialità e la mancanza di senso critico

con Rosanna Lavagna

Nata nel 1951, Rosanna Lavagna ha conseguito nel 1973 la laurea in Pedagogia e quindi l'abilitazione all'insegnamento in Filosofia, Storia, Pedagogia e Psicologia. Ha insegnato Filosofia e Storia nei licei (classico e scientifico) fino alla pensione nel 2012, svolgendo contemporaneamente vari incarichi organizzativi e didattici all'interno della scuola.

Dal 2012 aderisce alla rete *Filosofia per tutti* di Savona, realizzando progetti di filosofia con i bambini e i ragazzi in scuole primarie e secondarie, corsi di formazione di insegnanti e organizzando incontri filosofici in piazza (Agorà). È inoltre docente di corsi di filosofia per adulti e conduce caffè filosofici.

È autrice del libro *Filosofare con i bambini? A scuola si può!* (edizioni *Nessun Dogma*, in corso di pubblicazione).

Progetto “Filosofare con i bambini”

Perché filosofare con i bambini?

L'epoca che stiamo vivendo è caratterizzata da grandi criticità che investono aspetti diversi: l'economia, la società, la politica, l'ambiente. In questo contesto, si alimentano paure, tensioni, mancanza di fiducia, pessimismo che finiscono per influenzare pesantemente i rapporti interpersonali e sociali.

Inoltre, il nostro tempo appare, ogni giorno di più, contraddistinto dall'irrazionalità, dalla superficialità e dalla mancanza di senso critico. Sembra che stiano aumentando le difficoltà a ragionare, ad argomentare, a non farsi condizionare, a distinguere la verità dalle menzogne.

Di fronte a tali scenari, chi si occupa di istruzione, di scuola, di cultura non può che sentirsi allarmato e domandarsi quale possa essere l'antidoto per neutralizzare il veleno che sta invadendo la nostra cultura e, quindi, le nostre vite. Proprio dalla scuola si pretende che arrivino risposte alle incertezze e ai problemi complessi del nostro tempo e, quindi, ben venga la filosofia a farci riflettere, a sottoporci continue domande, a stimolarci a trovare risposte attraverso una sorta di ginnastica mentale che coinvolga tutti i nostri studenti, a partire dai più piccoli.

Infatti nei bambini è possibile trovare un'ingenuità, una spontaneità, un'apertura al dialogo, una fiducia che permettono di affrontare, senza pregiudizi, riflessioni su di sé, sul proprio vissuto, ma anche di porsi le grandi domande filosofiche che hanno sempre affascinato l'essere umano; tendenzialmente rispondono con la fantasia e l'immaginazione, ma possono anche essere guidati alla costruzione di percorsi razionali attraverso la pratica dei laboratori di pensiero.

La filosofia:

- abitua a pensare autonomamente;
- sviluppa le capacità critiche;
- aiuta a capire meglio i propri pensieri, ad ascoltare quelli degli altri e a rispettarli;
- permette di confrontare in modo razionale concezioni e punti di vista differenti;
- insegna a pensare e a esprimersi in modo logico e chiaro sul piano concettuale e argomentativo;
- stimola ad usare correttamente ed arricchire le espressioni linguistiche con conseguente vantaggio in ogni campo della conoscenza.

Legittimazione

La pratica dei laboratori di pensiero con bambini trova legittimazione dalle «*Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*» (settembre 2012) in cui sono messi in evidenza alcuni indicatori estremamente significativi la cui realizzazione può essere facilitata attraverso l'esercizio della filosofia. Un'ulteriore legittimazione deriva dalle esperienze che, a partire dagli anni '60 del '900, sono state compiute nella pratica dei laboratori realizzati in moltissime realtà scolastiche sia in Italia, sia all'estero.

Il laboratorio di pensiero

Il laboratorio si basa su alcuni componenti fondamentali, in particolare:

- spazi e tempi
- metodo
- ruolo del facilitatore

Spazi e tempi

In genere lo spazio è costituito dall'aula, anche se una maggiore ampiezza sarebbe utile, soprattutto in classi molto numerose. La situazione più favorevole è quella in cui i partecipanti si dispongono in cerchio o in semicerchio se ci si avvale della proiezione di immagini.

La durata del laboratorio dipende dall'età dei partecipanti; per la scuola dell'infanzia e i primi due anni della scuola primaria, il tempo più adeguato è un'ora, trascorsa la quale prevale la stanchezza e l'attenzione viene meno.

La cadenza del laboratorio dovrebbe essere settimanale, al massimo quindicinale, per stabilire una certa continuità.

Metodo: il dialogo socratico

La pratica del laboratorio non vuole anticipare il tradizionale insegnamento della storia della filosofia in fasce di età anteriori, ma "filosofare" con i bambini, ossia applicare le metodologie del dialogo filosofico per stimolarli a riflettere.

Il dialogo socratico presenta vere e proprie regole, non è un parlare fine a se stesso, evita la superficialità, l'improvvisazione e pretende, invece:

- continua ricerca e documentazione attenta;
- ascolto e discussione delle opinioni altrui;
- superamento dei pregiudizi.

Seguendo questi fondamenti, i bambini imparano a:

- ascoltare attivamente per relazionare il proprio pensiero con quello degli altri;
- spiegarsi in modo chiaro ed essenziale;
- mettere in discussione le proprie opinioni e quelle degli altri, senza mai accettare nulla in modo scontato;
- argomentare e contro argomentare per difendere le proprie idee e per confutare ciò con cui non sono d'accordo;
- passare dalla considerazione del proprio vissuto particolare all'astrazione di principi generali che possano valere per tutti.

Il dialogo, così inteso, presenta una valenza fortemente democratica perché insegna a:

- rispettare gli altri;
- confrontarsi con opinioni diverse;
- prendere coscienza di altri punti di vista;
- accettare obiezioni;
- sostenere, argomentandole, le proprie idee;
- cambiare idea.

Quindi porta al superamento del dibattito/scontro dove ognuno vuole avere ragione ad ogni costo.

Il ruolo del facilitatore

Il ruolo del docente è quello di facilitatore che, a immagine del Socrate dei dialoghi platonici, aiuta i partecipanti "partorire" le conoscenze.

Il facilitatore deve, prima di tutto, considerare che bambini e ragazzi:

- mancano di conoscenza teoriche, di precisione e di strumenti concettuali e linguistici sofisticati;
- non sono vincolati ad un particolare punto di vista perché non hanno pregiudizi;
- non giudicano secondo una logica adulta;
- sono "filosofi potenziali" perché si pongono tutte le domande filosofiche sulla vita, la morte, l'amore, ecc. e provano meraviglia e stupore di fronte al mondo e alla conoscenza.

Compiti del facilitatore:

- garantire un clima di rispetto reciproco;
- promuovere la definizione di regole condivise;
- proporre, attraverso strumenti adeguati, problemi o grandi domande su cui si svilupperanno le sessioni di lavoro;

- cogliere occasioni, da situazioni verificatesi nel gruppo classe, per promuovere riflessioni;
- gestire i tempi degli interventi e curarne la pertinenza;
- promuove tra i partecipanti lo scambio e la ricerca;
- gestire eventuali conflitti, trasformandoli in occasioni dialettiche;
- non esprimere giudizi (giusto/sbagliato);
- essere rigoroso, ma non rigido;
- raccogliere pensieri e idee, attraverso la compilazione del diario di bordo e riproporle al vaglio del gruppo.

Temi del laboratorio

Su quali argomenti si può filosofare? In genere i temi scaturiscono dai bisogni formativi del gruppo classe, da particolari situazioni che si possono verificare, dalle domande stesse dei bambini oppure sviluppando temi emerse dalle discipline trattate sulle quali si può dare inizio ad una riflessione.

Agorà

A conclusione del progetto è possibile organizzare un'agorà, una festa, in piazza o nel giardino/cortile della scuola, in cui i bambini partecipanti presentano agli intervenuti (insegnanti, parenti, ma anche passanti) i lavori scaturiti dal laboratorio e li invitano a filosofare insieme a loro. Anche in questa fase, il modello di riferimento è il dialogo che Socrate conduceva nella piazza di Atene con chiunque volesse parlare con lui.

Rosanna Lavagna